

La ricerca Censis-Accredia

Cibi contraffatti, incubo meridionale

I meridionali sono i più preoccupati per le notizie negative (77,2%) sui cibi, sono quelli che più di altri connazionali ritengono importante la provenienza dei prodotti (80,3%), la sicurezza alimentare (80%) e sono anche i più allarmati per la presenza di Ogm (55,9%). Lo rivela uno studio di Censis e Accredia.

A PAGINA XI



La ricerca Sviluppata con più domande rivolte a 1.300 consumatori è stata elaborata per Accredia (Ente di accreditamento) e Censis

I cibi contraffatti spaventano i meridionali

Al Sud si bada alla provenienza dei prodotti (80%), alla sicurezza alimentare (80%) e si temono gli Ogm (56%)

DI ROSANNA LAMPUGNANI

Il 70% delle persone intervistate non si fida, vuole sapere da dove proviene il cibo che acquista, perché preoccupato dalle notizie che arrivano a proposito di sofisticazione, di etichette ingannevoli: una su tutte, quella dell'utilizzo della carne di cavallo al posto di quella di manzo per fare lasagne, per preparare polpette per notissime aziende multinazionali. Le interviste sono state fatte nell'ambito di una ricerca — sviluppata con più domande rivolte a 1.300 consumatori rappresentativi della popolazione italiana — realizzata per Accredia (l'Ente nazionale di accreditamento designato dal governo italiano per attestare gli organismi di certificazione ed ispezione, i laboratori di prova per la sicurezza alimentare) e per il Censis. È un lavoro che mette in evidenza l'accresciuta consapevolezza dei consumatori sull'importanza di cosa mettono nel carrello della spesa, sulla necessità di poter «leggere» con chiarezza i componenti dei prodotti che arriveranno sulla propria tavola. Dunque, un bel salto di qualità della consapevolezza dei consumatori, dovuto all'allarme che ciclicamente scatta per bevande o cibi adulterati, o «ingannevoli»,

perché prodotti all'estero nonostante l'etichetta li spacci per puro made in Italy. Così — raccon-

ta lo studio presentato a fine giugno — 18 milioni di famiglie (pari al 71% del totale) è in allerta e pretende garanzie igienico-sanitarie (lo richiede l'85% degli intervistati) e guarda con molta attenzione alle denominazioni di origine come i marchi Dop, Igp, Stg (per il 50% del campione). Scorrendo le tabelle che accompagnano la ricerca si scopre con interesse che sono i meridionali quelli più preoccupati per le notizie negative (77,2%), sono loro che più di altri connazionali ritengono importante la provenienza dei prodotti (80,3%), la sicurezza alimentare (80%) e sono anche i

più allarmati per la presenza di Ogm (55,9%), contro il cui uso una mozione è stata votata la scorsa settimana alla Camera. Questi dati, per certi versi, sono la fotografia della realtà meridionale: territori a forte vocazione agricola, dove il rapporto con la terra e con i prodotti a Km 0 è semplice e «naturale», coesistono con situazioni difficili dal punto di vista dell'inquinamento e del degrado (basti pensare all'agroindustria del casertano). E, dunque, è naturale che il rapporto si soffermi sull'importanza del sistema dei controlli. Nel corso del 2012 i laboratori accreditati

hanno effettuato 2,3 milioni di controlli su prodotti alimentari. Gli organismi di certificazione hanno controllato 80 mila aziende a marchio Dop, Igp e Stg e 50 mila operatori del biologico.

Ma mentre il governo sostiene Accredia, non dice una parola definitiva sull'agenzia alimentare di Foggia, istituita per legge e quindi dimenticata. Così come non dice una parola sulla strana situazione determinatasi a Montecitorio a proposito della commissione bicamerale contro la contraffazione, di cui capitolo fondamentale è proprio quello dell'agroindustria. L'organismo — va ricordato che ha potere inquirente — ha

funzionato benissimo nel corso della scorsa legislatura e tre proposte di legge ne chiedono la riproposizione: una è del Pdl (prima firmataria Deborah Bergamini), una del Pd (prima firmataria Colomba Mongiello, ma ci sono anche firme «pesanti» come quella dell'ex ministro Mario Catania, Udc) e una del Movimento Cinque stelle. I tre documenti sono fermi in commissione Attività produttive, nonostante fosse stata calendarizzata la discussione già per il 25 giugno. C'è da chiedersi il perché di questo stop, mentre in America l'olio italiano certificato sbaraglia la concorrenza (grazie alla collaborazione tra ministero per le Politiche agricole, Ice e Unaprol).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I meridionali prestano molta attenzione alla salubrità dei cibi: a sinistra pasta appena cotta in un ristorante e, in basso, esempi di *made in Italy* contraffatto segnalati dalla Coldiretti

